

I banditi del "libero mercato"



*L'aquila vola in alto,
Con lo sguardo penetrante
Scruta spazi cristallini
Ed orizzonti infiniti*

Il ministro Tremonti ha proposto al G7 di sottoporre la finanza internazionale a regole restrittive ed a controlli per evitare in futuro il ripetersi di una crisi come quella che sta attanagliando il mondo intero e che trova la sua causa principale nella banditesca condotta di turbo finanziari internazionali che hanno creato castelli di carta e catene di S. Antonio che sono miseramente crollate sotto il peso della loro stessa inconsistenza economica.

Stupisce che i predicatori che sostenevano sino a ieri il dogma del "libero mercato" e che aborrivano "l'ingerenza dello Stato" abbiano dovuto fare marcia indietro sospinti dalla paura che questa crisi, che noi sosteniamo essere non solo finanziaria ed economica, ma soprattutto strutturale, possa provocare disastri che ora sono ancora inimmaginabili dato che l'evoluzione della situazione non solo non è compiuta, ma non si riesce a vedere come e quando si svilupperà.

Si sono accorti che il "libero mercato" non era la panacea sociale ed economica o meglio, secondo noi, già sapevano quale era la verità, ma difendevano interessi par-

ticolari non prevedendo, come sprovveduti apprendisti stregoni, che le cose si sarebbero spinte tanto in là e che il mostro che avevano creato stava per divorare anche loro!

Fatto sta che, come spesso accade, i responsabili dei disastri si ergono, con una presunzione incomprensibile, a maestri per riparare quei danni che essi stessi hanno contribuito a provocare il che già li squalifica perché fa sorgere la domanda: se prima non hanno capito, quale garanzia c'è che capiscano adesso?

Ma tant'è, questo passa il convento e ci dobbiamo accontentare anche perché all'orizzonte non è che ci siano dei giganti in attesa di prendere il posto di questi nani.

Una cosa però ci sentiamo in dovere di dire e cioè di stare attenti che le regole che si vogliono introdurre siano né poche, né troppo "leggere" come vorrebbero i banditi della finanza che questa crisi hanno provocato e che sono pronti, se lasciati liberi di agire, a ricominciare da capo quando la

situazione si sia riequilibrata.

Queste regole debbono essere tali da mettere fuori gioco e per sempre quegli speculatori e truffatori che approfittando di una eccessiva libertà, di una quasi totale assenza di controlli e da una legislazione internazionale carente o addirittura quasi inesistente hanno giocato su questo vuoto normativo agendo in danno della comunità mondiale.

Deve passare il concetto che il denaro e la ricchezza debbono tornare a rappresentare e ad essere il frutto di produzione di beni reali e non di architetture finanziarie virtuali e che queste ultime debbono essere bandite come una pericolosa infezione che può uccidere l'organismo sano dell'economia mondiale!

Soprattutto le banche, che sono state il vettore attraverso il quale l'infezione si è diffusa, debbono essere controllate strettamente e da vicino mentre debbono essere dichiarate illecite e fuori legge tutte quelle operazioni gestite dalle banche dei cosiddetti "paradisi fiscali" che agiscono in regime di anarchia finanziaria assoluta!

Se si vuole si può fare!

Staremo a vedere quanto i propositi di Tremonti e di tutti i governi internazionali saranno capaci di disancorare la loro azione dagli interessi personali ed inconfessabili che li legano ai banditi della finanza internazionale!

Alessandro Mezzano